ANNO XXXVI. Lunedì, 8 Ottobre 1883. NUM. 277.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	£ 3 —	£ 8	£ 16	£ 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** *centesimi* **5.**

Per le altre Provincie del Regno cent. **10.**

Un foglio arretrato cent. **20.** — Per Roma **10.**

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, vicolo della Guardiola, 22. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. DAUBE e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi esclusivamente all'AGENZIA D'ANNUNZI dell'**Opinione**, vicolo della Guardiola 22, ROMA. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. DAUBE e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 bis, Parigi.

L'AMMINISTRAZIONE E LA TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE

si sono trasferite nel nuovo locale in

Vicolo della Guardiola, 22-23

presso la via degli Uffici del Vicario.

Roma, 7 Ottobre.

BOLLETTINO POLITICO

Alla Camera dei deputati ungherese è cominciata la discussione sulla quistione croata.

Due oratori, Helfy ed Izlagy, hanno combattuto le proposte concilianti del governo. Il signor Tisza, presidente del Consiglio dei ministri, rispondendo a questi attacchi difende la condotta del governo e dichiara che i ministri comuni si astennero rigorosamente dall'ingerirsi negli affari interni dell'Ungheria. Il ministro delle finanze dichiarò di essere solidale colla politica del governo, e di avere intenzione di togliere le difficoltà nell'amministrazione delle imposte, di cui il governo ungherese non è responsabile.

In Francia, la dimissione del generale Thibaudin ha prodotto un'ottima impressione, meno s'intende che sui radicali. A quanto sembra, il bellicoso generale non ha l'intenzione di prender parte per ora alla vita politica. Egli intende ritirarsi in campagna, per riflettere forse alle grandi gesta compiute.

I telegrammi (di origine francese), da Hong-Kong, recano che per ora, in seguito al cattivo stato delle strade, i comandanti delle forze francesi di terra e di mare decisero di sospendere per ora le operazioni attive. Le truppe, aggiunge il telegramma, possono però attendere con tutta sicurezza l'arrivo dei rinforzi annunziati.

Da Hanoy, via Saigon, si hanno notizie che i mandarini continuano a sottomettersi al commissario francese Harmand. Secondo gli stessi telegrammi, le *Bandiere nere*, decimate dalle malattie e dagli ultimi combattimenti, accentuano il loro movimento di ritirata. Le bande che occupavano la strada fra Hanoy e Son-Tay, e le vicinanze di Nam-Dinh, scompaprvero. Ma l'attenzione della Francia è ora sopratutto rivolta all'atteggiamento della China, la quale sembra disposta a voler approfittare de' suoi imbarazzi per renderle impossibile l'occupazione definitiva del Tonkino.

Secondo scrivono da Metz ai giornali tedeschi, il deputato al Reichstag, Antoine, arrestato sotto l'accusa di alto tradimento, presentò la domanda di scarcerazione verso cauzione; sinora non venne adottata alcuna decisione. L'arresto di Antoine sembra abbia avuto luogo per ordine del procuratore [illegible] imperiale. A Parigi questo arresto è interpretato dai giornali radicali ed intransigenti come una « nuova provocazione alla Francia ». Un corrispondente del *Figaro*, il quale ebbe a Metz un colloquio con Antoine, gli assicura che egli abbia detto: « Speriamo che la Francia non ci dimenticherà. Nutro il più vivo desiderio che un prossimo avvenire ci rechi ciò che invochiamo da anni con tutte le nostre forze, la rivincita ».

La campagna extra-parlamentare autunnale dei conservatori inglesi è in piena attività. Lunedì ebbe luogo a Birmingham una grande manifestazione conservativa, nella quale lord Granbrook, il quale fu più volte ministro sotto Beaconsfield, pronunciò un importante discorso. Il nobile lord passò in rivista quanto avvenne nella scorsa Sessione parlamentare e sottopose la legge per l'impedimento dei raggiri elettorali ad una severa critica. Non meno severamente egli biasimò la condotta del governo nella quistione del canale di Suez, nella politica irlandese del gabinetto, le sue tendenze radicali e la politica coloniale, che fu causa delle guerre nel Transvaal e nell'Egitto.

Scrivono da Sofia, che la *Sobranje*, dopo esaurita la discussione della Convenzione ferroviaria conclusa nella *Conférence à quatre* e della Convenzione finanziaria colla Russia per le spese di occupazione, si aggiornerà per un mese, poichè le vendemmia ed il raccolto del frumento richiedono la presenza nelle loro campagne di parecchi membri. L'approvazione della Convenzione ferroviaria è ritenuta come affatto assicurata nei circoli parlamentari bulgari. Durante l'accennata vacanza, il principe Alessandro intraprenderà riviste militari a Rustschuk, Schumla e Varna, dove si fanno preparativi per fargli festose accoglienze.

A Cristiania è cominciata, il 4 corrente, la serie dei processi davanti al tribunale supremo del regno contro gli undici ministri norvegesi accusati di aver violata la Costituzione. Il primo ad essere giudicato sarà il signor Selmer, ministro di Stato. In seguito a domanda della difesa, la Corte si aggiornò al 10 corrente.

La *Novoje Wremja*, giornale panslavista, in un articolo sulla Bulgaria, dichiarò che la Russia ha due alternative soltanto; essa deve occupare la Bulgaria o rimanere in un atteggiamento di osservazione, senza naturalmente permettere alle altre potenze di intervenire.

A questo articolo, il *Pester Lloyd* osserva che certamente la Russia non ha che l'ultima alternativa, perchè le potenze non tollererebbero un'occupazione militare russa della Bulgaria.

UNA QUESTIONE LEGISLATIVA

Fu annunziato che la Commissione, incaricata d'esaminare il progetto di legge sul riordinamento dell'istruzione superiore, ha approvato la relazione dell'on. Berio, la quale sarà stampata e quanto prima distribuita ai deputati.

Noi ci riserviamo d'esaminare la relazione ed il progetto di legge, che la Giunta ha modificato, ma, fin d'ora, ci crediamo in diritto ed in dovere di esporre qualche considerazione contro una proposta che la Commissione ha aggiunto al progetto ministeriale. La proposta concerne l'istituzione di una nuova Università nella città di Bari.

La *Rassegna* ed altri giornali hanno trattato la questione dell'istituzione di questa nuova Università, la quale merita, certo, d'essere discussa profondamente.

Non è nostro proposito trattarla ora ed esporre le considerazioni che essa può suggerire.

A suo tempo la svolgeremo coll'ampiezza richiesta e domanderemo come mai l'on. Baccelli, le cui relazioni alla Camera sul bilancio dell'istruzione pubblica contenevano sempre calorosi fervorini contro l'eccessivo numero delle Università e ne domandavano la diminuzione, nell'interesse degli studi, acconsenta alla proposta di fondare una Università nuova.

A nostro avviso, la questione di istituire un'Università in Bari merita discussione, ma soltanto quando si avrà il coraggio di affrontare il problema del numero delle Università. Allora, si potrebbe sostenere che un nuovo Ateneo nelle provincie meridionali è forse più opportuno che le numerose Università dell'Alta e Media Italia e le tre della Sicilia.

Ma proporre una Università nuova, da aggiungersi alle tante contro le quali, da anni, si protesta nel Parlamento e fuori è, scientificamente ed economicamente considerato, un grave errore.

Però, lo ripetiamo, non è intendimento nostro entrare ora nel merito della questione; è nostro proposito sollevare una specie di questione pregiudiziale.

O noi non abbiamo un concetto esatto del sistema costituzionale e dell'armonia legislativa, o la proposta della Commissione, appiccicata ad un progetto di legge esclusivamente diretto a riordinare l'istruzione superiore, è un'offesa ai buoni principii legislativi.

Il progetto di legge non ha lo scopo di provvedere a questa o a quella Università; ha, od almeno si disse sempre, che abbia il fine di riordinare gli studi superiori.

Il progetto ha uno scopo altamente scientifico e vedremo, a suo tempo, in qual modo e sino a qual punto questo scopo si raggiunga.

L'istituzione d'una nuova Università, naturalmente desiderata da una regione che ha nella Camera numerosi ed autorevoli rappresentanti, può apparire, se è inserita in un progetto scientifico, una specie di accalappia-voti, sia detto con tutto il rispetto pel Parlamento.

Noi abbiamo la più alta stima di tutti i deputati, ma, con o senza lo scrutinio di lista, i deputati restano uomini e ciascuno di loro può dire: *nihil humani a me alienum puto.*

L'istituzione d'una nuova Università, attaccata ad un progetto di legge che ha lo scopo di riordinare gli studi superiori, può essere una tentazione per molti e può apparire una salvaguardia contro le palle nere.

A noi non piacciono queste confusioni di questioni che il Parlamento deve risolvere separatamente, imperocchè la confusione significa troppo spesso pressione, od almeno ha l'apparenza della pressione.

Noi crediamo che se l'istituzione di una nuova Università in Bari è considerata necessaria od utile, il governo abbia l'obbligo di presentare un progetto di legge speciale od un disegno di legge, nel quale il problema del numero delle Università sia risolutamente e coraggiosamente affrontato.

Accettare, di straforo, una proposta sì grave da una Commissione che dagli Uffici non ebbe alcun mandato a presentarla, è, da parte del governo, un metodo costituzionalmente poco corretto e il quale si presta ad interpretazioni che l'onor. ministro Baccelli dovrebbe essere il primo a desiderare di non veder sollevate.

Infatti, se è vero che il suo disegno di legge, additato a modello di un buon sistema di studii superiori da qualche giornale straniero, è la quintessenza delle savie leggi universitarie, perchè vorrà l'on. ministro congiungerlo a proposte le quali col riordinamento scientifico delle Università e col numero di queste non hanno attinenza?

Non scorge l'on. Baccelli il pericolo di essere accusato di ricorrere ad espedienti, a vantaggi materiali a beneficio di questa o quella regione, per acquistare al progetto voti, che forse gli sarebbero negati, se quei beneficii materiali non venissero sanciti?

Noi protestiamo, prima ancor di conoscere la relazione dell'on. Berio, contro il sistema che la istituzione dell'Università in Bari enuncia; protestiamo in nome dell'armonia e della sincerità nella legislazione, le quali non possono che essere offese e violate da confusioni tra questioni assolutamente distinte.

Riserviamo il nostro giudizio sul lavoro della Commissione e sulla questione dell'Università barese, parendoci coscienzioso attendere che la relazione sia pubblicata.

Ci premeva, però, non indugiare ad esporre la questione pregiudiziale, che ci pare seria e inspirata da un giusto omaggio alla rettitudine costituzionale.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

Continuano nella stampa italiana i commenti sul discorso dell'on. Baccarini nel banchetto di Genova.

L'**Italia Centrale** di Reggio Emilia osserva:

È propriamente una piccola schiera quella che ha attorniato l'on. Baccarini nel giorno della sua apoteosi a Genova, ed è un fatto rilevante, perchè dopo tanto apparato e tante promesse, è naturale che vi fosse grande aspettazione.

Chi ha avuti intorno a sè il nuovo capo-partito?

Priario, Toaldi, Gagliardo, Asperti, Arisi, Berio, Del Giudice, Marescalchi e pochi altri.

Per gregari sono troppo pochi; come alleati quale forza possono mai dare al nuovo partito?

La **Rassegna**, continuando le sue obbiezioni alle dichiarazioni dell'on. ex-ministro, scrive:

Voi, on. Baccarini, cui piacciono le frasi enfatiche, avete detto che meglio è essere il Giove del proprio partito, anzi che il Saturno; ma cercar frasi di effetto non è cercare il vero, altrimenti avreste ben ricordato che per la Sinistra è accaduto precisamente il contrario: sono i figli che hanno dilaniato, straziato il padre; e la storia continua, e voi medesimo ne siete una prova e il vostro discorso n'è un'altra.

Vogliamo, dunque, confidare che, dopo l'on. Baccarini, altri senta la necessità di trasportarci davvero in aere più spirabile, di ricondurre accorrevolmente la questione sul suo conveniente terreno, non quello del *con chi sei* e delle persone; ma dei fatti e delle cose; e si potrà discutere allora e ragionare.

Nella **Gazzetta di Napoli** leggiamo:

Se, dunque l'opposizione al *trasformismo* non ha migliori ragioni, ed altre idee di quelle esposte a Genova dall'on. Baccarini, il ministero Depretis può dormire sonni tranquilli; e sicuro com'è da una parte della mansueta devozione degli antichi e più temuti avversarii, sicuro di avere contro una opposizione senza programma, esso potrebbe, sino alla consumazione dei secoli governare l'Italia, facendo rimpiangere all'on. Baccarini quel momento d'insurrezione che gli fece lasciare il portafoglio dei lavori pubblici.

La **Perseveranza** confuta quei giornali i quali credono che l'on. Baccarini sia stato un buon ministro dei lavori pubblici, e dice:

Se essendo un cattivo politico il Baccarini fosse stato un buon ministro dei lavori pubblici, noi lieti di trovare il bene ovunque è, lo avremmo lodato; ma l'essere un cattivo politico non lo abilita a parere un buon ministro dei lavori pubblici quando non lo è; e l'aver giovato a questo o a quell'altro interesse locale non prova che abbia giovato ai veri e durevoli interessi del paese. Di questi noi ci occupiamo, a questi teniamo rivolto lo sguardo; e allora i giudizi si mutano e gli uomini più lodati a questa stregua cadono. Lo Stato non ha che pochi difensori; gli interessi individuali e locali stridono, pigliano diverse apparenze bugiarde di pubblico bene, e lodano a cielo gli uomini politici che li adulano o non li combattono di fronte. È sempre accaduto così; ma ora questo accade più che mai, particolarmente in Francia e in Italia.

La **Gazzetta Provinciale** di Bergamo e si appressa lo studio pubblicato nella **Nuova Antologia** in risposta allo articolo della **Revue des deux mondes**:

Era opportuno che persona competente rispondesse all'articolo comparso nella **Revue des deux mondes** intitolato *Italie et Levant*, e da noi riportato in parte; poichè quell'articolo, sebbene contenesse non poche inesattezze ed esagerasse le apprensioni francesi circa le *ambizioni italiane*, produsse ne' circoli politici e nell'opinione pubblica molta sensazione. L'autore italiano, che si nasconde sotto la firma P. C., espone gli obbiettivi assolutamente pacifici e strettamente difensivi che abbiamo sul mare, e con ricco materiale di prove dimostra che in terra ci troviamo abbastanza in grado di respingere una invasione francese, mentre sul mare potremmo prepararci a quella efficacissima difesa controffensiva ch'è la guerra di crociera e di corsa, infine alla *guerrilla navale*, la cui efficacia fu in modo splendido dimostrata l'anno scorso nella stessa **Revue des deux mondes** dall'ammiraglio d'Aube.

Il **Piccolo** di Napoli si occupa delle necessità della difesa nazionale, e così conclude:

Profittiamo di questa pace che ci concedono una savia politica nostra ed un errore altrui: profittiamone, non già a preparare la guerra, ma, apparecchiandoci a non temerla, ad assicurarci la pace per un avvenire meno prossimo.

Il **Pungolo** di Napoli mette in burletta la stampa francese che ci accusò di mirare alla conquista della Corsica e scrive:

Che la Corsica sia posta sotto il comando di un generale, con motivazione di salvarla da intrighi stranieri, è oramai - ad onta delle gesuitiche smentite e delle contorte spiegazioni e giustificazioni - una notizia ufficiale sulla quale nessun dubbio può esistere — E che la nostra cospirazione poi, per impadronirsi della Corsica, a mezzo dei favori sopra descritti agli studenti còrsi - di cui in Italia non ve ne sono che due! - non sia una facezia, lo prova, che il racconto è stato pubblicato, chiosato, ripetuto, illustrato - colla solita salsa delle ingiurie al nostro indirizzo - da parecchi giornali francesi - e non dei meno autorevoli!

La verità, per quanto sorprendente e maravigliosa, è questa.

Il **Corriere Mercantile** di Genova critica il tema dato dalla Commissione per la gara letteraria.

La **Gazzetta di Genova** si lagna del modo con cui procede il servizio ferroviario e domanda:

Che cosa dunque ci vuole, che cosa si domanda per scuotersi e provvedere? Comizi, *meeting*, adunanze clamorose, moti di piazza? Ma questi mezzi non si confanno a cittadinanze, a classi sociali come quelle che sono interessate nella quistione. Guai però a quel governo che cede soltanto a siffatti argomenti! I quali potrebbero anche venir in campo quel giorno in cui, al pari di noi, il pubblico perdesse ogni fiducia, ogni speranza di vedersi resa giustizia, in misura dei sacrifizi che gli costa l'invocarla, l'attenderla e l'ottenerla.

Stampa Francese

La **Republique Française** dichiara in un suo articolo:

« Non è possibile negarlo, noi siamo completamente isolati in Europa! »

La **Republique** quindi conclude:

« Noi siamo isolati. Bisogna prender le nostre risoluzioni senza ricercar febbrilmente alleanze ai quattro punti dell'orizzonte. Per avere delle alleanze solide, vantaggiose, non vi ha che un mezzo sicuro, cioè d'esser saggi e d'esser forti. Siamo saggi e siamo forti!

« Diamoci un governo fermo, calmo, attivo che progredisca nelle vie delle riforme feconde e sopratutto armiamoci. Allora nessuno ci attaccherà, nessuno si permetterà di offenderci e molti ricercheranno la nostra amicizia. Un governo e un'armata. »

È evidente che la **Republique** confessa che, la Francia non ha ora un governo.

E in tali condizioni, v'hanno giornali francesi che presumono fare all'estero propaganda repubblicana, senza intendere che con tale sistema recano non lieve danno alle relazioni internazionali del loro governo e senza comprendere che qualsiasi tentativo di propaganda è sterile, di fronte agli esempi che il regime repubblicano dà in Francia ed alle conseguenze nocevoli alla nazione che esso produce.

Ci venne in mente quest'osservazione leggendo oggi nella **Bataille** talune accuse contro il re di Svezia e voti onde si fondi la repubblica scandinava...

La **Vérité** ha un articolo vivacissimo contro il sig. Ferry; dichiara che egli dovrà render conto dei fatti compiuti sotto il suo impulso.

La Camera sarà chiamata a dire, scrive la **Vérité**, se il sig. Giulio Ferry ha bene o male diretto gli affari del paese, se fu fedele ai suoi impegni nella condotta della spedizione del Tonkino, se è stato fedele alla politica repubblicana organizzando il ricevimento del Re di Spagna.

Nel **Parlement** leggiamo:

« Parecchi magistrati, colpiti dai decreti del ministro Martin-Feuillée, hanno protestato, in lettere rese pubbliche, contro il provvedimento di cui furono vittime. I giornali che chiesero, applaudirono e difesero il voto della pretesa riforma giudiziaria, s'impadroniscono di queste proteste e dichiarano che esse dimostrano fino all'evidenza la necessità d'una epurazione. Lo sdegno o il rammarico di giudici cacciati sembra loro una prova dei mali sentimenti che essi nutrivano contro la Repubblica e della parzialità che apportavano nell'esercizio delle loro funzioni. Il ragionamento è assai singolare. »

Ecco il giudizio del **Temps** sulla dimissione del generale Thibaudin:

« Il ritiro del ministro della guerra non è una complicazione che sopraggiunge in una situazione già delicata: è all'opposto un elemento di torbido e di malessere che sparisce, e la cui eliminazione non può che agevolare il corso degli affari. Qualunque siano le lagnanze del radicalismo che si vede sfuggire dalle mani una preda lungamente desiderata e gelosamente custodita, il presidente della repubblica, accettando fuori della sessione la dimissione del sig. Thibaudin, non esce dalle forme parlamentari, anzi egli vi rientra e vi riconduce con sè il gabinetto il quale non può essere insieme responsabile della politica generale ed imbarazzato nella sua azione da uno dei suoi membri. Sarebbe puerile di credere che il ritiro del gen. Thibaudin, come per un colpo di bacchetta, sopprime tutte le difficoltà attuali. Nè la presenza del gen. Thibaudin nel ministero gli permetteva di fare tutto il male nè la sua dimissione farà un gran bene ad un tratto. Ma il governo ritrova così una posizione più netta: esso non avrà ormai che amici con lui, ed avrà tutti i suoi nemici di fronte. Non è forse ancora una situazione molto semplice; ma è già una situazione semplificata.

Stampa Austro-Ungherese

Il **Fremdenblatt** osserva che Berlino ed il Vaticano, sino a pochi anni or sono in aperta lotta ed ostinato antagonismo cooperano oggi ambidue onestamente e sinceramente alla missione della conciliazione, che deve ridare alla Prussia ed alla Germania condizioni ecclesiastiche ordinate e la pace interna confessionale. Il **Fremdenblatt** soggiunge che il Papa, sebbene abbia perduto il potere temporale, e la corrente politica, in parecchi Stati, impedisca la sua diretta manifestazione del potere, è sempre un'autorità, della quale devono tener conto anche i governi temporali.

Il giornale viennese enumera quindi tutti i successi riportati colla politica conciliante di Leone XIII. A Parigi ed a Pietroburgo, anche nel momento della più fiera lotta politica-religiosa, la Curia si è astenuta da ogni incitamento alla lotta, e ciò le ha giovato più che se si fosse energicamente dichiarata in favore del clero.

Passando quindi alla Prussia, il **Fremdenblatt** ha la convinzione che l'accordo col Vaticano non può approfittare allo Stato prussiano. Quanto più progredisce la conciliazione colla Curia, tanto più ristretto diventa il terreno pel partito il quale vuole essere più papalino del Papa, che trovò la

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Valle. — *Una visita di nozze* di Dumas — *Fedora* di Sardou — *Fulvia* [illegible] *sereno* di G. Salvestri [illegible] — [illegible] *brindisi a [illegible]* di E. Lambrosa — *Il [illegible] di via della Cappella* di T. Checchi.

Teatro Quirino. — *I due rivali*, operetta.

Teatro Metastasio. — *Il ratto delle Sabine*, operetta.

Una visita di nozze, di Dumas figlio, rappresentata la prima volta a Parigi nel 1871, è stata quasi subito riprodotta in Italia, e ricordo bene di averla udita in quel tempo a Roma, interpretata da una delle nostre compagnie primarie e da un'attrice di grandissima fama. Ma è pur vero che cadde in tutte le città italiane e fece un tonfo anche a Roma, dove, da allora in poi, nessun capocomico aveva avuto il coraggio di riprodurla.

L'altra sera l'ha rappresentata al Valle, davanti ad un pubblico affollato, la signora Duse-Checchi ottenendo un successo entusiastico. E molti domandavano se fosse veramente questa la *Visita di nozze* che il pubblico italiano aveva solennemente disapprovato qualche anno fa. E, veramente, duro fatica anch'io a spiegare la cagione di tante ire, di tante discussioni. A Parigi *Una visita di nozze*, recitata dalla Desclée, ebbe un notevole successo, ma sollevò anche vivissime discussioni, di cui troviamo le traccie nella bella prefazio e dalla quale il Dumas l'ha fatta precedere. In questa prefazione è testualmente riferito un articolo del Sarcey, critico imperiale, amicissimo del Dumas, e che, ciononostante, trovava molto a ridire su quel lavoro.

De talent, écrivait il Sarcey, il y en a, et beaucoup [illegible]

les épaules et l'on frissonne! Pourquoi sort-on de là accablé, nerveux, mécontent de soi-même et des autres, trouvant que le boulevard est moins gai, les becs de gaz moins brillants et les femmes moins engageantes? Pourquoi se sent-on tout morose et comme irrité contre le genre humain? Pourquoi ne saura-t-on démêler en soi la cause de cet étonnement chagrin et de cette mauvaise humeur?

...... Toute la pièce de Dumas se résume dans cette phrase que prononce à la fin un de ses personnages: « Voilà tout ce qui reste de l'adultère; la haine de la femme et le mépris de l'homme. Eh bien! alors, à quoi bon? » Et sur ce bel axiome voilà Dumas [illegible] d'avoir fait le moraliste! Il croit que cette morale-là persuadera jamais personne! [illegible] à quoi bon? Eh mais! pourrait-on répondre à Dumas fils: à quoi bon? à être heureux six mois, un an, dix ans, que sais-je? Tous les hommes ne sont pas tels que celui que vous présentez; tous les amours ne se comportent pas de si cruelle et ignoble façon! Il y a [illegible] ... [illegible] quoi bon! devant moi, je me risque.

La risposta del Dumas a questi argomenti è eloquente. Eccone la parte sostanziale.

[illegible] bien, mon cher Sarcey, [illegible] d'accord. Cette impression que vous avez éprouvée, les artistes, aux répétitions l'éprouvaient comme vous et avant vous, et, j'en suis très-heureux, car cette impression profonde, presque douloureuse, je voulais qu'on l'éprouvât. Je ne faisais pas une idylle, je faisais une satire, plus qu'une satire, une exécution. Il ne faut pas frapper une femme, même avec des roses, dit le proverbe oriental; mais l'homme tout est bon pour le frapper quand il mérite qu'on le frappe, et c'était l'homme que je frappais.

[Je] dénonçais, je trahissais mon sexe au profit de la femme, que vous m'accusez de ne pas aimer. Ne prouve-t-on aux gens qu'on les aime qu'en compatissant à leurs chutes, qu'en plaisant de leurs fautes, et le proverbe « qui aime bien châtie bien » n'a-t-il pas la raison d'être pour qui a charge d'âmes? Vous me reprochez aussi de traiter l'adultère comme une bagatelle; le faux, oui. Madame de Morancé parle légèrement des trois derniers amants qu'elle a eus, mais parce qu'elle ne les a pas eus, et l'adultère est pour elle chose si grave, qu'elle se prête, pour en connaître le fond et pour s'en assurer, à ce jeu auquel vous prétendez qu'aucune femme ne se prêterait.

— Le célibat, le mariage et l'adultère, voilà la trilogie tragique où se débat la vie des femmes, voilà où nous pouvons puiser [illegible] ... [illegible] dernière, puisque non seulement l'idéal, mais la pudeur, l'honneur, la réputation, la conscience, la vie de la femme, y sont en jeu! Et vous ne voulez pas que le théâtre puisse dire à la femme: « Prends garde; au fond de cet amour illégitime où tu risques ton idéal, ta pudeur, ton honneur, ta réputation, ta conscience, ta vie, il pourrait bien ne te rester, avec le déshonneur et le remords, que la haine pour l'homme aimé et le mépris de l'homme aimé pour toi? Regarde, ne fût-ce que une fois, ne fût-ce que pendant une heure, regarde l'abîme, mesure la chute, respire ses miasmes et sauve-toi s'il en est temps encore! »

Tous les hommes ne sont pas ainsi, me, dites-vous, et il y en a pour qui le serment est d'autant plus sacré, qu'il n'a pas été légalement fait; ceux-ci sont rares. Le cas que je vous soumets ne se présente pas quatre-vingt-dix-neuf fois sur cent, mais neuf cent quatre-vingt-dix-neuf fois sur mille. J'ai donc le droit de vous le soumettre.

Chi legge la requisitoria del Sarcey e la risposta del Dumas, non può a meno di convenire con quest'ultimo che la morale vera, alta e nobile è quella esposta nella *Visite de noces*. Quella del Sarcey è invece una morale facile e gaia, che si riduce a lasciar andare il mondo per la sua china. Pare dunque incredibile che contro la *Visite de noces* sia stata lanciata l'accusa d'immoralità, e che in Italia se ne siano scandalizzati i critici timorati di Dio. La dottrina del Dumas potrebb'essere sostenuta da qualunque santo padre della Chiesa. È una carica a fondo contro l'adulterio. Resta, è vero, la questione se il teatro debba farsi banditore di morale - questione che una volta non ammetteva dubbio, quando era assioma che il teatro dovesse correggere i costumi, e che oggi, invece, è causa di aspre dispute, nelle quali, al solito, ciascuno conserva la propria opinione. *Le théâtre n'a jamais corrigé personne*, esclama il Sarcey. Ma il Dumas, all'opposto, crede che l'autore drammatico abbia cura d'anime.

Senza entrare, per ora, in una controversia che vorrebb'essere trattata ampiamente, ha certamente ragione il Sarcey quando afferma che non si va a teatro *pour y chercher un sermon*. Ma l'arte dell'autore drammatico consiste appunto nel far sì che l'insegnamento da lui voluto dare al pubblico non assuma l'aspetto di una predica, ma emerga naturalmente dalla esposizione dei fatti e dallo studio dei caratteri.

L'inconveniente della maggior parte delle così dette commedie a tesi, sì è di sostituire la predica all'azione, la cattedra al teatro. Ma se l'insegnamento

sua forza nella lotta, ed a ragione teme di perderla se alla lotta succede la pace. Le conseguenze di questo cambiamento si videro testè nelle elezioni per la Dieta di Baden.

Finchè, prosegue il **Fremdenblatt**, il governo e la Curia erano in conflitto, il seggio arcivescovile di Friburgo era vacante e le lagnanze per l'oppressione della Chiesa cattolica avevano qualche fondamento, il partito clericale era arbitro del terreno e manteneva il suo predominio. Ora questo antagonismo è indebolito; il governo trovò la retta via per la pace religiosa, il partito liberale cessò dalla lotta e rispettò le giuste esigenze della Chiesa. Le conseguenze di questa situazione pacifica non mancarono. Il partito governativo liberale uscì trionfante dalle elezioni, i clericali furono completamente sconfitti e persino alcuni ecclesiastici votarono pei candidati liberali. Il **Fremdenblatt** continua che, dopo risolta la questione dei vescovi si troverà la soluzione anche di altre, ed il prezzo della conciliazione, della pace e della concordia all'interno, della pace fra la Chiesa e lo Stato vale sempre un sacrifizio di abnegazione.

La **Neue Freie Presse** non approva la risoluzione del re Milano, di non chiamare al potere i radicali. Gli ufficiosi di Belgrado assicurano, è vero, che non v'era altra via d'uscita pel re. I radicali, essi dicono non sono atti al governo, essi formano una agglomerazione di strilloni, di fanatici e di teste calde; ma invece nei loro programmi sui giornali essi non vogliono che saggie riforme, una riduzione delle imposte, maggior rispetto all'autorità della Scupcina, la diminuzione degli oneri militari; nè si potrà accusarli di tradimento verso la dinastia, continua la **Neue Freie Presse**, avendo essi dichiarato altamente di non voler affatto trasformare la Serbia in una repubblica e tanto meno è un indizio di mancante intelligenza, l'aver essi dichiarato che darebbero il loro voto favorevole alla Convenzione ferroviaria coll'Austria-Ungheria. Non mancheranno, è vero, nel programma dei radicali certi le fantasticherie e le esagerazioni, ma si deve chiedersi se in questo radicalismo non si deve scorgere, invece che un tentativo di sconvolgimento nihilista, una reazione di regime personale, che il re Milano, come provò recentemente colla chiamata di Nicola Christic, non vuole vega tercato dalla Scupcina.

La **Neue Freie Presse** dice che in Russia soltanto si sarà pieni di soddisfazione pel modo con cui sono andate le cose in Serbia. La Camera serba venne eletta, costituita e mandata a casa... una vera *Chose introuvable*! Non perciò sarà migliorata la tendenza della nazione serba verso il re ed i suoi nuovi consiglieri, ed un pericoloso ottimismo sarebbe considerare uno stato, il travagliato da simile antagonismo, come un amico od un alleato degno di fiducia.

Stampa Tedesca

La **Post** si rallegra dell'energia dimostrata dal governo a Metz che da qualche tempo si trascurava, e dove l'influenza francese andava estendendosi. Si saluta perciò — dice la **Post** — nell'Alsazia-Lorena come un sintomo felice, che mediante la misura presa contro il signor Antoine, sia infine raggiunto il limite sino al quale giunge la longanimità tedesca. Nel partito della protesta regna un certo terrore, poichè l'arresto del signor Antoine giunse affatto inatteso; esso sarà però per quel partito una prova che il governo tedesco, malgrado tutta la mitezza possibile, non manca di vigilare colla necessaria attenzione, sui loro atti ed agitazioni e che sa procedere con tutto il rigore allorchè si tratta d'una violazione delle leggi valide per tutto l'Impero germanico.

Quanto all'imparzialità del giudizio - conclude la **Post** - n'è garante la fama del supremo tribunale tedesco (di Lipsia) composto dei più eminenti giureconsulti di tutti gli Stati tedeschi.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 6 ottobre. — Stamane, dopo 72 ore, abbiamo riveduto il sole. Il povero Mathieu de la Drôme non ha di meglio a fare che appiccarsi, perchè questa volta l'ha sballata grossa; e messer Domenedio si è voluto togliere il gusto di dimostrare ancora una volta che la razza dei profeti è perduta, se pur ha mai esistito.

Ad ogni modo, rallegriamoci di questo po' di bel tempo che ci è dato goder oggi, salvo a rimpiangere domani i gusti di messer Domenedio, il quale, veramente potrebbe trovare, nella inesauribile fertilità della sua immaginazione, un altro modo per sbugiardare i profeti, che non sia questo di tramutare in pesci noi che di quelle profezie non abbiamo colpa affatto.

Il guaio più serio è questo: che, a causa di tale insistenza e sovrabbondanza di pioggia, la vendemmia viene anticipata ad onta che l'uva non sia ancora matura.

E ciò per evitare i danni maggiori, che ne verrebbero lasciando lungamente esposto al tormento dello sgue o dell'umido le vigne cariche di grappoli. Si prevede quindi che il prodotto delle uve quest'anno sarà scarso e cattivo, a causa appunto di questa precocità di vendemmia.

E non vi dico quindi, quanto, e come i contadini bestemmino dallo spuntar dell'alba al cader della sera. Si spera solo, magro conforto, nell'abbondanza del granone, a cui le pioggie eccessive non solo non arrecano danno, ma riescono oltremodo utili e feconde. Ma è troppo poco di fronte allo sperpero del succo delle vigne.

Il Consiglio comunale si riunirà martedì prossimo. Oggi si riunisce la Giunta, cui l'on. Amore riferirà officialmente le pratiche fatte a Stradella ed a Roma coi ministri Depretis, Genala e Magliani, e le promesse ricevutene. Dopo di ciò la Giunta si occuperà degli affari da trattare in Consiglio nella prossima tornata.

Intanto l'on. Amore comincia già a spiegare la sua energia a pro' del paese. Tra gli altri affari già sospinti, vi hanno le pratiche iniziate con la Società del gas perchè anche i villaggi godano del beneficio di quella illuminazione, sostituendola a quella a petrolio, insufficiente e dispendiosa. E alle famiglie de' feriti, nel disastro del tram a vapore di Caivano, ha largito alcune sovvenzioni.

A proposito di quel disastro, pare che non tutta la colpa di esso debba ricadere sui macchinisti. Sembra che, al punto della curva, i binari non fossero solidamente assicurati, e che vari altri guasti fossero già stati avvertiti nella linea: guasti, di cui i macchinisti aveano già da tempo informato la Società, dichiarando che un disastro avrebbe potuto verificarsi un giorno o l'altro. Aggiungasi che la pulizia delle macchine non sarebbe stata fatta regolarmente ogni otto giorni, ma bensì ogni quindici o venti. Dippiù, i conduttori avrebbero ripetutamente chiesto rinforzo di agenti nei punti di fermata, per essere in grado di resistere all'assalto della folla che voleva salire sui tram, e pare che invece non si fosse tassativamente limitato il numero di persone da ricevere.

Se tutto ciò è vero, come pare che sia, la responsabilità del disastro di domenica spetta in gran parte alla Società costruttrice. Giova augurarsi che, in seguito all'inchiesta che si sta procedendo, chi ha rotto paghi non solo, ma si stabiliscano tali condizioni da impedire che il luttuoso caso di domenica scorsa si rinnovi. E giova anche augurarsi che la nomina, avvenuta in questi giorni, del conte Edoardo d'Amico a direttore de' tram a vapore, porti i frutti che il paese se ne aspetta, visto la simpatia con cui quella nomina è stata accolta dalla cittadinanza.

Stasera sarà di ritorno a Capodimonte l'on. Mancini, il quale probabilmente non vi si tratterrà ancora che solo durante la prossima settimana, per poi partire definitivamente per Roma. Però, *si certa sunt exposita*, verso gli ultimi giorni di ottobre, Napoli avrà un risveglio di vita politica. Si annunzia infatti che l'on. Depretis si recherà, in compagnia dell'on. Mancini, in Napoli, ove pronunzierà un discorso inteso a confutare quello pronunziato a Genova dall'on. Baccarini. E dopo dell'onorevole Depretis verrebbe l'on. Zanardelli, e probabilmente anche l'on. Cairoli: ma non parlerebbe che solo l'on. Zanardelli. Staremo a vedere, o meglio a sentire; e se son rose fioriranno.

È di passaggio a Napoli, e diretto a Milano, l'egregio Ragusa-Moleti, il chiarissimo poeta siciliano. Egli si reca nella capitale lombarda per la pubblicazione di un suo nuovo lavoro, che sarà illustrato da Ettore Ximenes, dal titolo *Miniature e filigrane*. Il *Piccolo* di iersera ha pubblicato una pagina di quel libro, *La spigolatrice*, una *miniatura* splendida che metterebbe in seconda linea parecchi grandi quadri.

LA MALARIA IN ITALIA

Fu distribuita ai senatori la relazione dell'on. Vitelleschi sul progetto di legge, di iniziativa del senatore Torelli, pel bonificamento delle regioni di malaria in Italia.

La Commissione approvò il progetto di legge con alcune modificazioni, e l'on. Vitelleschi così conchiude la sua relazione:

La vostra Commissione, partecipando all'elevato sentimento che ha dettato questa legge all'illustre nostro collega, la raccomanda al Senato, se pure fa mestieri servirsi di questa parola, in riguardo ad un soggetto del quale il Senato ha fatto ora un titolo speciale di sua benemerenza verso il paese.

Ecco il testo del progetto di legge della Commissione senatoriale:

Art. 1. Ogni privata persona, Società o Corpo morale, che intraprenderà bonificamenti su vasta scala di territori infetti da malaria, di seconda o terza categoria, godrà dei seguenti vantaggi, sotto l'osservanza delle condizioni di cui in appresso:

a) del trasporto gratuito sulle ferrovie dello Stato del personale adoperato per il bonificamento, dal punto di partenza alla regione da bonificarsi, con ritorno per due anni per ogni mille ettari.

Il numero di coloro che dovranno godere di questo beneficio dovrà essere indicato dall'intraprenditore dei lavori di bonificamento ed approvato dal governo;

b) dell'esenzione di ogni dazio d'introduzione sulle macchine o materiali occorrenti per la bonificazione;

c) dell'esenzione della tassa proporzionale di registro pel prezzo d'acquisto e per tutti i contratti che concernono la bonificazione da stipularsi collo Stato, con Corpi morali e con privati. Tali atti saranno sottoposti al solo diritto fisso di una lira;

d) i terreni bonificati non potranno venire aggravati da imposte oltre quelle che pagano alla data della presente legge per il corso di 25 anni, sia per conto dello Stato, sia per conto delle provincie o dei comuni;

e) le case di abitazione, gli edifizii, da costruirsi ed attinenti ad opere di bonificamento, non potranno venire aggravati da imposte erariali e provinciali pel corso di 25 anni.

Quanto alle spese comunali saranno sottoposte alla legge comune.

È considerato bonificamento su vasta scala quello che comprende una superficie non minore di tre mila ettari.

Art. 2. Ogni privata persona, Società o Corpo morale che intraprenderà bonificamento su piccola scala dei territorii infetti da malaria di seconda o terza categoria, godrà dei seguenti vantaggi, sotto l'osservanza delle condizioni di cui in appresso:

a) del trasporto colla riduzione del 75 per cento del prezzo ordinario sulle ferrovie dello Stato del personale adoperato pel bonificamento, dal punto di partenza alla regione da bonificarsi con ritorno, per 3 mesi per ogni centinaio di ettari.

Il numero di coloro che dovranno godere di questo beneficio dovrà essere indicato dall'intraprenditore dei lavori di bonificamento ed approvato dal governo;

b) della riduzione a metà della tassa proporzionale di registro pel prezzo d'acquisto e per tutti i contratti che concernono la bonificazione da stipularsi collo Stato, con Corpi morali o con privati;

c) i terreni bonificati non potranno venire aggravati da imposte, oltre quelle che pagano alla data della presente legge, pel corso di 25 anni, sia per conto dello Stato, che per conto delle provincie e dei comuni.

È considerato bonificamento su piccola scala quello, che comprende una superficie minore di tremila ettari, ma non al di sotto di mille.

Art. 3. Questi favori, sia pei bonificamenti su vasta scala che su piccola scala, si accordano sotto le condizioni seguenti:

a) Il trasporto del personale avrà luogo dal punto il più vicino di aria buona o malaria leggera. I cambiamenti che si rendessero necessari dovranno concertarsi fra l'impresa e l'amministrazione delle strade ferrate;

b) La società, ente morale o privata persona concessionaria non avrà mai diritto a pretendere che per suo riguardo si abbiano a stabilire corse speciali, nè variare le corse che le direzioni delle strade ferrate crederanno di stabilire;

c) La società, ente morale o privata persona che vorrà intraprendere bonificamenti, dovrà provare di poter disporre di un milione per ogni migliaia di ettari nelle imprese su vasta scala, e di centomila lire per ogni cento ettari nelle imprese su piccola scala, e dovrà fornire una cauzione in ragione del 10 per cento di detta somma. La cauzione da versarsi nelle casse del tesoro dovrà venir fornita in titoli dello Stato o da esso garantiti, e non sarà restituita se non dopo che i lavori di bonificamento saranno stati ultimati.

d) La società, ente morale o privata persona, dovrà presentare all'approvazione del Governo il piano delle opere di bonificamento.

Art. 4. Sono considerati terreni di prima categoria quelli infetti da malaria leggera, di seconda categoria quelli da malaria grave; di terza quelli molestati da malaria gravissima.

La classificazione delle categorie di questi terreni in ciascuna provincia, è determinata dalle carte state compilate negli anni 1881, 1882, 1883 dai rispettivi Consigli sanitari provinciali, le quali rimarranno depositate presso il ministero dell'Interno, per cura del quale ogni decennio si procederà alle occorrenti rettificazioni.

Art. 5. Non importa che la massa dei terreni, che nel loro complesso devono raggiungere il minimo indicato sì pei bonificamenti su vasta scala, che per quelli su piccola scala, formi un solo corpo nè che appartenga al richiedente i favori che accorda la presente legge, ma è indispensabile che esso abbia il consenso dei proprietari dei terreni da bonificare.

Art. 6. Le provincie ed i comuni hanno facoltà di concorrere con sussidi nelle opere di bonificamento intraprese da Società, da enti morali ed anche da privati.

Art. 7. Per l'eseguimento delle opere di bonificamento di qualsiasi natura che il governo volesse intraprendere in territori di malaria grave o gravissima, è data al medesimo facoltà di procedere all'espropriazione dei terreni occorrenti per decreto reale, sentito il Consiglio di Stato, colle norme stabilite dalla legge sulle espropriazioni per causa d'utilità pubblica.

Art. 8. Eguale facoltà è data alle Società di strade ferrate esclusivamente, per intraprendere piantagioni lungo le linee di strade ferrate in regioni di malaria gravissima, sino alla concorrenza di due ettari all'ingiro delle stazioni e di un ettaro all'ingiro delle case cantoniere.

Art. 9. Nei bonificamenti per via di piantagioni che venissero intraprese lungo le linee di strade ferrate, dovrà essere accordata una quota parte degli utili derivanti dalle piantagioni non inferiore della metà del beneficio netto, a favore del personale che ne avrà avuto cura.

Art. 10. Sono assegnati premi in danaro ai proprietari che nei territori di malaria grave e gravissima coltiveranno, secondo le migliori regole dell'agraria, le piante arboree più adatte alle condizioni fisiche ed economiche degli stessi territori.

Art. 11. Il ministro dell'agricoltura col parere del Comitato esecutivo, di cui al seguente articolo 12, e sentito il Consiglio di agricoltura, determina l'ammontare dei premi.

Art. 12. È creato un Comitato esecutivo, dipendente dal ministero dei lavori pubblici, composto di due senatori, due deputati e tre altri membri nominati di concerto tra il ministro dei lavori pubblici e quello di agricoltura, industria e commercio, all'infuori del Parlamento.

Tutte le proposte relative a questa legge, le dimande da parte di Società, enti morali e privale persone per concessioni, l'esame se rispondano ai quesiti e condizioni della legge, il giudizio intorno alle garanzie, le differenze che potessero insorgere sia al principio che nel corso ed alla fine d'esecuzione dei lavori, tutto sarà deferito a questo Comitato, che sottoporrà le sue proposte al ministro dei lavori pubblici.

Art. 13. Ogni anno, entro il mese di dicembre, dovrà venir pubblicata una relazione sommaria di tutte le operazioni che durante l'anno saranno state intraprese da private persone o dalle Società di bonificamento in base alla presente legge.

Art. 14. A cura del ministero dei lavori pubblici verrà compilato un regolamento per l'esecuzione della presente legge.

ROMA

Trasferimento

Da ieri, 7 ottobre, l'ufficio di redazione del giornale **L'Opinione** si è trasferito in via degli Uffici del Vicario, N. 43, piano 3.°

A San Pietro. — Ieri mattina ebbe luogo, nella chiesa di S. Pietro, l'udienza solenne dei pellegrini. Le porte del tempio stavano chiuse: ed i cancelli del portico erano coperti da tende. I pellegrini entravano dalla porta di bronzo del palazzo Vaticano; meno i romani, ai quali era riservata un'entrata sulla piazza di S. Marta, dalla porta che mette alla sacrestia.

I pellegrini cominciarono ad arrivare verso le 9 1/2, e tutti si affollarono nella navata, a destra della tribuna, nella cappella dei santi Processo e Martiniano, dove, innanzi all'altare, era stato eretto un trono di velluto rosso e trine d'oro.

Intorno, nei due fianchi del trono, stanno appoggiati una ventina di stendardi, in seta o in velluto, a diversi colori, che devono essere benedetti dal Pontefice. Gli stendardi appartengono alle diverse diocesi.

Dal trono alla cappella del Sacramento si stendono, in doppia fila, gendarmi, svizzeri e guardie palatine e in gran gala. A mezzogiorno, il Pontefice è disceso dai suoi appartamenti; sino alla cappella del Sacramento si è recato in portantina, e di lì al trono a piedi.

Appena comparso nel tempio, e parecchi minuti ancora dopo che si era assiso sulla sedia, ricoperta di ganzo d'argento, si sono levate per tutto il tempio, grida, acclamazioni ed applausi entusiastici. Quanti erano i presenti? Certo, un diecimila persone, delle quali, però, solo un 3 o 4 mila erano pellegrini venuti da fuori di Roma. Il resto era costituito dalle rappresentanze delle Società cattoliche cittadine, e da coloro ai quali i parroci di Roma avevano distribuito i biglietti. E ne distribuirono più che 15,000!

Il Pontefice vestiva il camice bianco, la mozzetta paonazza e la stola. Assiso sul trono, egli stesso ha fatto cenno alla folla di cessare dagli evviva.

A' suoi fianchi si sono collocati il maggiordomo ed i prelati domestici; quindi, nell'emiciclo dell'altare, in parata, guardie nobili, coll'uniforme di mezza gala. Il Collegio dei cardinali ed i vescovi del pellegrinaggio si sono assisi sopra poltrone intorno allo spazio lasciato al trono.

Il conte Vianciso, presidente del Comitato regionale dell'opera dei Congressi di Torino, in abito nero e cravatta bianca, è salito sul terzo gradino del trono, ed ha letto un indirizzo, nel quale, a nome dei pellegrini italiani, ha attestato alla Santa Sede ed al Sommo Pontefice i sentimenti della più illimitata devozione e della inalterabile fedeltà.

Il Pontefice, toltasi la mozzetta, e levatosi in piedi, ha pronunciato un discorso di risposta, pure in italiano. Egli ha cominciato col dichiarare che le continue prove di amore e di devozione, che riceve, gli colmano l'animo di consolazione. Ha ricordato il recente pellegrinaggio dei sacerdoti, al quale molto opportunamente ha tenuto dietro quello laico. I due pellegrinaggi si completano l'un l'altro. Quindi ha parlato della nuova posizione fatta al Papato. I nemici di esso, ha detto, osano affermare che cotesta nuova posizione è fatta per desiderio di sollevare, anzi, la Santa Sede. Ma questo desiderio è ipocrita. Il vero scopo settario è quello di colpire la Chiesa ed il suo capo, togliendo alla Sede Apostolica ciò che formava la tutela della sua libertà e la più valida guarentigia della sua indipendenza.

Non è vero, egli ha detto, che il Papato sia nemico dell'Italia. La Storia ha registrato a caratteri indelebili i vantaggi recati all'Italia dal Papato, per sua natura benefico. Il tempo e lo studio dei dotti mostrerà tutta la verità di ciò. Tutti i beni, religiosi, politici, sociali, domestici, privati, sono perfettamente conciliabili col Papato.

Le sette vogliono rapire all'Italia il tesoro prezioso della fede e della religione cattolica. Esse, con voce blasfema rivelano l'iniquo proposito.

Alludendo alle parole dette dall'oratore della Società dei reduci, innanzi alla breccia di Porta Pia, nella commemorazione del 20 settembre il Papa ha soggiunto: Non è molti giorni, si potè annunciare, in questa città, pubblicamente, che la violenta occupazione di Roma fu un primo passo sulla via che deve condurre l'Italia alla emancipazione dal giogo sacerdotale cattolico. Orrenda sventura, se Dio, nella sua irritata giustizia, permettesse che l'opera nefanda si consumasse! Ad allontanare tanta calamità fa mestieri, che si raccolgano tutte le forze dei credenti sotto il vessillo della carità di patria e dall'amore vero alla religione.

È dovere per tutti mostrarsi all'aperto, e coi fatti cattolici sinceri e coraggiosi e stringersi sempre più intorno alla sede apostolica per rendere libero e rispettato il papato, con le condizioni della indipendenza e della sovranità, che gli sono dovute per adempiere alla sua funzione e per tutelare la sua dignità.

Questi sono, certo, i vostri sentimenti e ad essi attenetevi costantemente. Risvegliateli e trasfondeteli negli altri e fate che essi siano l'invariabile regola della vostra vita. Chiamiamo, intanto, in aiuto nostro il cielo e particolarmente la vergine del Rosario.

Quindi, cantando, ha intonato il *Benedicat vos*, ecc., ed ha impartito a tutti la benedizione.

Allora tutti i vescovi ed i capi delle diocesi si sono appressati al trono ed hanno baciato il piede al Pontefice.

Quindi, egli, commosso e stanco del discorso e dai gesti, coi quali lo accompagnava, è sceso dai gradini del trono ed è entrato in una piccola portantina di velluto rosso, nella quale è passato per la stessa strada di prima e cioè tra le due file di soldati, sino alla cappella del sacramento e quindi alle sue camere.

Appena finito il discorso, e sino all'uscita del Pontefice dal tempio, si sono rinnovate le grida e gli applausi. Tutti agitavano i cappelli ed i fazzoletti. L'acclamazione più ripetuta e più spiccata era questa: Viva il papa-re! Abbiamo pure inteso gridare: Viva Leone Re d'Italia!

La cerimonia ha avuto termine pochi minuti prima del tocco. Non s'è verificato alcun incidente. Solo che, prima dell'udienza, a causa della gran folla, sono stati colti da deliquio tre o quattro donne ed uno svizzero, che era di guardia avanti al trono.

Durante tutta la funzione, si celebravano messe, ogni quarto d'ora, negli altari dei santi Simone e Giuda, di Santa Petronilla, e negli altri due laterali alla Confessione.

Gara d'onore. — La premiazione ai licenziati che vinsero nella gara d'onore fu fatta, alle 2 d'ieri, nell'aula Massima capitolina. Nel posto, ove, ordinariamente, è il banco della Giunta, era stato innalzato un trono, a panneggi di velluto rosso. In mezzo al quale era un busto di S. M. il Re. Il ministro della pubblica istruzione ha preso posto nel centro.

Erano alla sua destra l'assessore Placidi, rappresentante del ff. di sindaco, il ministro della guerra il segretario generale della pubblica istruzione, il consigliere Rito per il prefetto: a sinistra, il senatore Mamiani, i ministri di grazia e giustizia e delle finanze. Negli stalli dei consiglieri stavano membri del Consiglio superiore, professori di Università, presidi di Licei, ed altre autorità scolastiche, assessori e consiglieri comunali.

Nel resto della sala si vedevano molte signore e le rappresentanze delle diverse scuole governative.

In fondo, stava il concerto municipale. La marcia reale ha salutato l'arrivo del ministro. Letto, da un professore, il risultato della gara, il senatore Mamiani ha pronunciato brevi parole sulla cerimonia. Egli ringrazia di essere stato nominato, per la seconda volta, presidente della Commissione, che ha esaminato i lavori dei giovani.

Giustifica la gara, reca opportuna dallo scadimento, che si andava notando nello studio della lingua. L'esperienza ha poi consigliato alcune mutazioni nell'ordinamento di essa. Rileva l'importanza dello studio dell'idioma nativo; ma ricorda che furono grandi le lingue, più che per meriti intrinseci, perchè appartennero a popoli forti e temuti: e raccomanda ai giovani le virtù del cittadino.

Le parole del senatore Mamiani furono vivamente applaudite.

Il ministro della pubblica istruzione, quindi, legge un telegramma di S. M. il Re. S. M. diceva in esso di avere appreso con massimo piacere che numerosa schiera di giovani fosse accorsa a Roma per la gara: di portare vivo interesse a quanto contribuisce allo sviluppo degli studi, sapendo che l'estendersi della istruzione è fonte di grandezza e di prosperità della patria: di incaricare lui, il ministro, di rappresentarlo alla premiazione ed esprimere alla gioventù, raccolta per la premiazione, l'alta sua soddisfazione.

Questa lettura è accolta da applausi fragorosi, da evviva al Re e dalla Marcia Reale. Quindi si chiamano i giovani che vinsero nella gara. Essi ricevono i premi dal ministro della pubblica istruzione e dal senatore Mamiani ed un subisso di applausi dal pubblico.

Ecco i nomi di quei giovani:

Medaglie d'oro:

Ferrero Augusto — Liceo di Torino.
Baccelli Alfredo » di Roma.
Rossi Pietro » di Pavia.

Medaglie d'argento:

Villania Alberto — Liceo di Torino.
Basoli Luigi » di Desenzano.
Ghioldi Massimo » di Carmagnola.
Bacci Orazio » di Pistoia.

Menzioni onorevoli:

Gabrielli Annibale — Liceo di Roma.
Biletta Raffaele » di Catanzaro.

Finita la premiazione il ministro si leva e dice: Alle parole del Re non possiamo rispondere meglio che gridando: Viva il Re. Tutti rispondono, gridando fra battimani, Viva il Re.

La cerimonia è terminata alle 2 1/2. Sulla porta dell'aula massima si leggeva questa iscrizione: La Patria — Sulla gloriosa vetta del Campidoglio — Dona premi solenni — A quei licenziati dai Licei — Che segnalatisi a prova — Nell'uso del linguaggio nativo — Le promettono in più matura età — Grandezza di pensieri e di fatti italiani — 7 ottobre 1883.

Illuminazione. — Per istruzioni date direttamente dal Vaticano, tutte le facciate delle chiese erano, iersera, illuminate. Anche molte case avevano i *lanternoni*.

Regio lotto. — Estrazioni del 6 ottobre 1883:

Bari	50	62	39	8	15
Firenze	50	88	52	3	63
Milano	69	13	41	77	58
Napoli	54	57	54	5	80
Palermo	43	53	61	36	57
Torino	16	81	29	15	68
Venezia	88	10	82	17	20

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale militare di Verona

Luciano Barbi, di Giacomo, d'anni 27, da Bassolengo Veronese, inscritto di leva di prima categoria della classe 1856, trasferto alla classe 1857, prima categoria, soldato nel 23 reggimento fanteria, trovandosi in congedo non si è presentato alla chiamata della sua classe sotto le armi per un corso d'istruzione nel 18 agosto scorso.

Fu dichiarato disertore. Si costituì spontaneamente nel 10 settembre, e fu condannato a tre mesi di carcere militare.

Il Barbi fu già condannato nel 23 gennaio 1867 dal tribunale militare di Salerno a tre anni di reclusione militare per insubordinazione.

Corte d'Assise di Siena

La *Gazzetta Livornese* annunzia che, ieri l'altro alla Corte d'Assise di Siena fu discussa la causa contro Cesare Pieschi, imputato d'avere preso parte nel tafferuglio fuor di Porta a Mare (2 luglio 82).

I giurati emisero un verdetto di non colpabilità, ed il Pieschi fu rilasciato libero.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Una fabbrica di biglietti falsi. — Da qualche tempo, scrive la *Gazzetta Piemontese*, un venditore di legna e carbone in Vanchiglia si lagnava di ricevere dei biglietti falsificati da una lira e mezza lira, e manifestava i suoi sospetti sopra un individuo che si recava da lui a comperare del carbone

---

rispetta le ragioni dell'opera teatrale, in altre parole, se assume quella forma artistica ch'è richiesta dal teatro, perchè volete escluderlo?

Ora a nessuno può venire in mente di negare che nella *Visita di nozze* la forma artistica sia squisita. Sto per dire, che, per tale riguardo, è questa una delle commedie del Dumas che maggiormente s'accostano alla perfezione. In poche scene è condensata la materia di un dramma potente senza che ne sembrino troppo esigue le proporzioni, i caratteri sono scolpiti michelangiolescamente, il dialogo è briosissimo. L'impressione della *Visita di nozze* l'altra sera al Valle, è stata grande, e si è manifestata con applausi unanimi e spontanei. E questi sono scoppiati più fragorosi alle scene più scabrose.

Dumas, scrive il Sarcey, par une manœuvre très-hardie et très-dangereuse, dont il est coutumier, et qui lui a encore réussi cette fois, a voulu que le public fût mystifié jusqu'à la dernière scène. Les auteurs prennent d'ordinaire le public pour confident et le mettent de moitié dans les intrigues qu'ils nouent; Dumas a preferé le prendre pour dupe, sûr d'avoir raison de la mauvaise humeur de cette déception.

Questo, a mio avviso, è vero soltanto fino ad un certo punto. La signora di Morancé si presta ad una finzione, che il pubblico ignora fino all'ultimo momento. Ma la finzione sarebbe odiosa, e il pubblico non si rassegnerebbe facilmente ad esser preso *pour dupe*, se anche nel momento della finzione stessa, non provasse un sentimento d'interesse e di simpatia per l'eroina. L'attrice non deve, neanche per un istante, lasciar intravedere in quella scena difficilissima, la verità; ma al tempo stesso deve prevenire, combattere, vincere la istintiva ripulsione del pubblico. Ecco il gran problema. Affidate quella scena ad una attrice che oltrepassi questa linea quasi impercettibile, ed avrete i fiaschi della *Visita di nozze* registrati in passato negli annali del teatro italiano. Se invece l'intelligenza dell'attrice conosce il pericolo e lo schiva, e sa stabilire intorno alla signora di Morancé un ambiente simpatico, avrete il trionfo dell'altra sera. Non bisogna dimenticare che l'autore ha voluto, e lo ha dichiarato egli stesso, suscitare lo sdegno degli spettatori contro l'uomo e non contro la donna.

La signora Duse cammina in mezzo a questi scogli con un'arte piuttosto unica che rara. Certamente l'ho ammirata anch'io nella *Fedora*, altra produzione nella quale non ha rivali in Italia; ma nella *Fedora*, il Sardou, in mezzo ad assurdità ed inverisimiglianze d'ogni fatta, ha seminato situazioni potenti, nette, chiare; ha accumulato le occasioni per metter in luce l'abilità di un'attrice eccezionale. La *Visita di nozze*, checchè se ne dica, appartiene ad un'arte più alta, è un finissimo studio psicologico, e per intendere e far intendere il concetto dell'autore, si richiede nell'attrice uno spirito di profonda osservazione che l'avvicini, per così dire, all'autore stesso. Sono incredibili il tatto, la misura, la verità, il fascino con cui la signora Duse interpreta questa *Visita di nozze*. L'effetto è prodigioso. E così è avvenuto che, dopo il clamoroso successo della *Fedora*, la commedia in un atto del Dumas ha suscitato un entusiasmo non minore, e pel suo merito intrinseco, e perchè ha posto in evidenza alcune qualità dell'attrice tanto diverse da quelle splendidamente palesate nel dramma del Sardou.

Per quanto sia grande il *trionfo* della stampa romana per la signora Duse, esso è ancora di qualche grado inferiore a quello del pubblico. Siamo tutti in presenza di una manifestazione artistica di prim'ordine. Ed io ritengo che la signora Duse ci prepari ben altre sorprese. Chi può dire, per esempio, quale rivoluzione succederebbe nell'antico repertorio, se questa attrice vi applicasse il medesimo sistema che tanto le ha giovato nel repertorio moderno? Mi dicono che la signora Duse ha ora intrapreso uno studio paziente della *Locandiera* di Goldoni, vale a dire di una delle più vivaci figure del nostro antico teatro. Or bene, è da prevedere ch'essa, quando si risolverà a presentarsi al pubblico in quella commedia, non ci darà la solita Mirandolina convenzionale, ma un carattere vivo e vero, riprodotto sulla scena con amore d'artista e con una interpretazione interamente nuova.

Intanto la presente stagione del Valle è una delle più fortunate che da gran tempo si ricordino.

La Compagnia che vi recita è una delle migliori d'Italia. Possiede una prima attrice, che tutte le altre Compagnie le invidiano, un artista come Cesare Rossi, di fama grandissima e meritata, che, anch'egli nella *Visita di nozze*, ha interpretato insuperabilmente la parte di Lebonnard, e poi l'Andò, un primo attore in continuo progresso, e la Beraieri, e il Checchi, e la Alipandi, e il Masi, e il Colombari, e il Diotti, un complesso insomma mirabilmente affiatato. Gli attori e le attrici sanno sempre la parte, recitano sempre con grande impegno, con accordo; l'allestimento della scena nulla lascia a desiderare.

Non è dunque vero che il pubblico abbia disertato il teatro di prosa. Al Valle, quando si rappresenta la *Visita di nozze*, la *Fedora*, *Frou frou*, la *Moglie di Claudio*, bisogna fissare il posto ventiquattr'ore e perfino due giorni prima.

Non sono mancate nella corrente stagione neanche le novità italiane. Ho già reso conto della *Zampa del gatto* del Giacosa. La nuova commedia del Sinimberghi — *Fulmini a ciel sereno* — ebbe prospere sorti nei due primi atti, meno felici nel terzo. Io credo che l'autore, di cui tutti riconoscono l'attitudine a scrivere pel teatro, debba tener conto del giudizio del pubblico, e dopo aver cercato modo di ridurre la sua commedia in due atti, ripresentarla sotto questa nuova forma. Il Sinimberghi sa intrecciare un'azione, trovare situazioni comiche; nei *Fulmini a ciel sereno* gli è mancata la misura, ma il fondo della sua commedia non è da disprezzarsi, ed io credo che togliendone lo superfluo, cioè gli equivoci troppo prolungati, prendrà parte onorevole nel repertorio, a condizione, ben inteso, che le si dia l'importanza di uno scherzo comico, e non quello di una commedia di costume.

Anche il nuovo lavoro di Erick Lumbroso, *Calori, brividi e viceversa*, avrebbe avuto migliori accoglienze se fosse stato presentato come una farsa. Gli hanno nociuto le soverchie pretensioni, tanto più che l'autore ci aveva abituati a qualche cosa di meglio.

Una vera farsa invece, che tien desta dal principio alla fine l'ilarità del pubblico, è il *Fatto di via delle Coppelle* di Tebaldo Checchi. Il pubblico l'ha preso pel suo verso, e si è mostrato grato all'autore, che gli aveva procurato tre quarti d'ora di buon umore.

Ormai la rassegna è troppo lunga e mi manca lo spazio per parlare dei teatri di operetta. Ma, nè *I due Rivali* che si rappresentano al Quirino, nè *Il ratto delle Sabine*, che si rappresenta al Metastasio, ambiscono gli onori della critica. E si può far a meno di discorrerne di proposito.

F. D'Arcais.

quasi sempre di sera. Tenutone parola coll'ufficio di pubblica sicurezza di Borgo Po, questo dispose un diligente servizio investigativo. E ieri il delegato Testa, assistito dai suoi agenti, si recò nell'abitazione di certo C. Francesco, d'anni 76 (!) ritenuto sospetto autore dei biglietti falsificati. Praticata una perquisizione, si rinvennero in un segreto ripostiglio degli altri biglietti non ancora finiti e tutti gli utensili occorrenti per la fabbricazione dei medesimi.

I biglietti sono imitati malissimamente e inoltre si riscontra gran differenza tanto nella carta quanto nei colori.

L'industrioso vecchio fu tratto in arresto.

Battello elettrico. — Il battello elettrico costrutto dalla *Electrical Power Storage Company* ha compito nelle migliori condizioni il tragitto da Vienna a Presburgo. ... persone avevano preso posto nel battello. Il percorso (80 chilometri circa) è stato compiuto in quattro ore.

Ostricoltura. — Da una corrispondenza alla *Pall Mall Gazette* si ha che ... Ryder, professore d'embriologia, addetto alla Commissione di pescicoltura degli Stati Uniti, è infine riuscito a risolvere il problema della riproduzione delle ostriche con uova fecondate artificialmente.

Un ufficiale francese che schiaffeggia un collegiale italiano. — A Nizza, così telegrafasi alla *Piemontese*, un ufficiale dell'esercito francese incontrò un giovinetto italiano, allievo di uno dei nostri collegi militari, e pretese di essere militarmente salutato.

Il giovinetto si rifiutò, e l'ufficiale francese lo prese a schiaffi.

L'Esposizione nazionale svizzera è stata chiusa. Sabato e lunedì sera ebbero luogo le ultime illuminazioni, e il 2 ottobre ... l'ultimo corteggio si recava in ... dell'Esposizione per procedere alla cerimonia della chiusura.

A San Martino. — I giornali di Mantova e di Brescia ci informano dei preparativi della solennità che deve aver luogo oggi a San Martino, ricorrendo la prima domenica di ottobre, consacrata alla memoria di Vittorio Emanuele.

Vi concorreranno reduci e veterani da varie ...

Alle 10 antimeridiane si farà il sorteggio dei premi a favore delle famiglie dei morti ed a favore dei feriti sopravviventi che presero parte alla campagna del 1859.

Il numero dei premi è di 56 da 100 lire ... abbiamo già in addietro esposto l'origine, ma forse non è inopportuno ricordarla qui.

Il capitale proviene ancora da offerte del 1859, e, cresciuto a forza d'interessi, fu affidato al Municipio di Milano, che nel 1859 era stato il promotore della sottoscrizione.

Con gl'interessi di lire 5700 si formarono 57 premi da L. 100 ciascuno, da sorteggiarsi a favore delle famiglie dei morti e feriti in quella campagna, ed ai quali si possono aggiungere altri premi da 100 lire istituiti da privati o corpi morali.

Lo stesso capitale fu definitivamente affidato alla società di Solferino e S. Martino, quella che non solo eresse gli ossari ma da ... puco una istituzione di premi ... che si estraggono a Solferino il ... di ogni anno e ne conta 21 di ... stabilite.

Le note o liste sulle quali si fa la estrazione vennero già redatte da impiegati dell'archivio militare, talchè quanti rimasero feriti e sopravvivono ancora, come pure i parenti dei morti che hanno diritto possono star tranquilli che concorreranno all'estrazione, prima o poi.

Assassinio. — Scrivono alla *Gazzetta del Popolo* di Torino da Mercenasco:

« Alle ore 9 1/2 pom. del 26 u. s. settembre, mentre certo Moretto Oliero Antonio, da Villate (Mercenasco), si restituiva alla propria casa, giunto nella via maestra di quella frazione, venne ucciso mediante colpo d'arma da fuoco.

« Si recarono tosto sul luogo le autorità giudiziarie di Strambino e d'Ivrea, non che il delegato di pubblica sicurezza e carabinieri, ed il giorno 28, a seguito di mandato di cattura, spiccato dal pretore di Strambino, fu arrestato il presunto assassino nella persona di un certo B. A., contadino di quel luogo ».

Il prezzo del sale. — I giornali lombardi pubblicano una lettera che l'on. Mussi ha scritto all'on. Luzzatti sulla abolizione progressiva dell'imposta sul sale.

In essa lettera dice, che il Comitato non insistette finora per non intralciare l'abolizione della tassa sul macinato e quella del corso forzoso, urgendo non diminuire le entrate per non scuotere il credito dello Stato; essere oggi però venuto il momento di lasciare da banda la propaganda scientifica e di venire ai fatti; occorre perciò che il ministro Magliani, avendo accettato il principio, fissi la data da cui deve cominciare l'abolizione progressiva della tassa sul sale.

Osserva che le finanze europee continentali aggravate dalle spese di trasporto, spacciano il sale a miglior mercato.

Conclude desiderare di procedere d'accordo col ministro.

Se impossibile, difenderemo la nostra bandiera giustificata dalle urgenze alimentari non meno vive dei bisogni finanziarii.

L'on. Depretis alla Cassa di Risparmio. — In seguito alla visita fatta dal ministro Depretis alla Cassa di Risparmio di Milano, il prefetto Basile comunicava al senatore conte Annoni, presidente, il seguente telegramma dello stesso ministro:

« *Comm. Basile, prefetto di Milano.*

« La prego di presentare i miei ringraziamenti al presidente ed ai membri del Comitato dell'Amministrazione della Cassa di Risparmio per la gentile accoglienza fattami e ad esprimere la mia ammirazione pei continui miglioramenti che si vanno introducendo nel grande Istituto.

« *Depretis.* »

Ferrovia del Gottardo. — A quanto annunzia la *Grenzpost*, nel corso di questo mese si radunerà una Commissione del Consiglio di amministrazione della Ferrovia del Gottardo, onde esaminare e far delle proposte definitive sulle proposte della Direzione per la costruzione e l'ubicazione di un' officina centrale.

L'on. Chimirri. — Leggiamo nella *Perseveranza* di Milano:

« È arrivato nella nostra città, e prese alloggio all'Hôtel Manin, l'on. Chimirri. È di ritorno da un lungo viaggio di circa tre mesi, durante il quale visitò le capitali di Europa. Ebbe quindi occasione di assistere al processo contro il ministero di Cristiania, e all'apertura del Parlamento di Budapest. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 ottobre pubblica:

1. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.
2. Regio decreto 30 luglio che erige in corpo morale l'Opera Pia Pellici nei comuni di Montalto e Castignano.
3. Regio decreto 16 settembre che stacca il Comune di Acquaformosa dall'Agenzia delle imposte di Cassano e la aggrega a quella di Castrovillari (Cosenza).
4. Regio decreto 9 agosto che approva la tariffa doganale per merci di paesi coi quali non vigono Convenzioni.
5. Regio decreto 1° settembre che approva la modificazione nello statuto dell'Asilo infantile di Pafini.
6. Regio decreto 1° settembre che scioglie l'amministrazione del Pio Legato Popari di Esanatoglia (Macerata).
7. Regio decreto 1° settembre che erige in corpo morale l'Asilo infantile di Villasterio.
8. Disposizione nel personale dell'amministrazione dei pesi e misure.

NOTIZIE ULTIME

L'on. Mancini

L'on. Mancini, ministro degli affari esteri, è ripartito ieri per Capodimonte.

Generosità germanica

Sua Maestà l'imperatore di Germania ha fatto pervenire generosamente al Comitato per le vittime d'Ischia, col mezzo dell'ambasciatore imperiale in Roma, una terza offerta di lire 200,000; cosicchè in tutto si ebbero da Berlino ben 600 mila lire. Basta accennare questa somma per comprendere quanto giustificata sia la riconoscenza che il nostro paese e la stampa, che ne rappresenta l'opinione, sentono profondamente per l'imperatore Guglielmo e per la città di Berlino. — Così il *Diritto*.

Spese straordinarie per la difesa dello Stato

Confermando le notizie già da noi date relative alle domande di un nuovo credito per lavori di difesa dello Stato, intorno alla cui urgenza regna il più perfetto accordo tra l'on. ministro della guerra e l'on. ministro delle finanze, possiamo aggiungere che quest'ultimo ha conferito parecchie volte col direttore generale del tesoro, onde avvisare al modo più conveniente di provvedere questi nuovi fondi, che non v'ha dubbio verranno consentiti al governo dal patriottismo del Parlamento. Così l'*Esercito*.

Notizie ferroviarie

Il *Bollettino* delle finanze e ferrovie ha le seguenti notizie:

« Siamo informati che la Società delle strade ferrate meridionali ha chiesto al ministero dei lavori pubblici, pei giorni 14 e 20 corrente, la visita di ricognizione dei tronchi da Casacalenda a Campobasso (chilometri 34) e da Roccadiborno a Terni (chilometri 79), in guisa da poterli aprire all'esercizio nei giorni 21 e 23 successivi.

« Con ciò la Società avrà completato la rete della sua prima concessione stata accresciuta colla legge del 21 luglio 1881 della linea Terni-Rieti, anticipando di ben sedici mesi l'apertura al pubblico esercizio della nuova linea lunghe 295 chilometri, che era fissata dalla legge stessa al marzo 1885. »

Questo risultato, unico forse negli annali ferroviari italiani, è tanto più notevole se si pon mente alle difficoltà che incontrarono gli ingegneri della Società nella costruzione della Aquila-Terni e della Termoli-Benevento, a causa della asprezza ed instabilità dei terreni e degli enormi dislivelli che si dovettero superare.

— Sappiamo che la Direzione dell'esercizio per le S. F. A. I. onde sopperire all'urgente bisogno di materiale mobile occorrente per dar sfogo ai trasporti eccezionali che dovrebbe eseguire nella corrente stagione, ha interessato varie amministrazioni ferroviarie estere a noleggiarle dei carri e delle macchine di grossa portata per treni merci.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DELL'*OPINIONE*

Berlino, 6. — Un capo degl' insorti polacchi del 1830, Czajkowski (Sadyk pascià), pubblicò nel *Russ* un articolo in cui, citando a testimone un nipote di Bismarck, afferma che quest' ultimo voleva ristabilire nel 60 la Polonia col principe Federico Carlo qual re. La *National Zeitung* ricorda che una simile asserzione fu già in passato recisamente smentita.

Il Consiglio federale si raduna quest' oggi.

Il ministro di Stato Bötticher discusse negli ultimi giorni col principe Bismarck sulla convocazione del Reichstag e del Landtag, come pure sui progetti sociali.

Belgrado, 5. — I deputati nel ricevere la loro indennità, ebbero il consiglio di allontanarsi al più presto da Belgrado.

Venne ordinato il disarmo generale della milizia per l'8 del corrente mese.

Parigi, 7. — La *France* assicura che il generale Thibaudin sarà posto in disponibilità, il suo successore al ministero della guerra sarà incaricato di nominarlo ad un impiego attivo o di lasciarlo in quella situazione.

È stato chiamato da Tolosa a Parigi, dove arriverà domani, del signor Giulio Ferry, il generale Lewal.

Si ha da Londra che gli inglesi si preparano a fare una accoglienza solenne al marchese di Tseng, al suo ritorno da Folkestone. L'indirizzo che si presenterà all'ambasciatore di China in quella occasione, esprimerà la speranza d'una soluzione prossima delle difficoltà che esistono fra la Francia e la China, e constaterà pure le relazioni amichevoli che uniscono l'Inghilterra alla China.

Berna, 6. — Ieri mattina il magnifico *Albergo di Gimbach*, situato sulle sponde del lago di Brienz, e tanto noto ai *touristes*, venne completamente distrutto in un incendio.

Un violento uragano impedì che giungessero i soccorsi, ma la pioggia preservò le foresta presso all'albergo, dove non si trovavano, del resto, al momento del disastro, che il proprietario e tre impiegati. Le perdite sono enormi; l'edifizio non era assicurato che in parte. Le cause del disastro sono ignote.

Londra, 6. — Nel suo discorso di ieri al banchetto di Belfast, il sir S. Northcote, dopo aver parlato degli affari coloniali, analizzò la politica estera e finanziaria del gabinetto attuale. Quanto alla quistione irlandese, l'oratore invitò i suoi uditori a mettersi in guardia contro le tendenze del signor Parnell, il quale cerca di riavvicinarsi al governo, ma in realtà non ha che un solo scopo: la separazione dell'Irlanda.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 6. — Il ministro della marina ha ricevuto dall' ammiraglio Courbet un dispaccio in data 30 settembre, trasmesso da Hong-Kong il 5 ottobre.

Il dispaccio annunzia: « L'ammiraglio conferì col commissario della repubblica ed il comandante delle truppe. Tutti e tre constatarono che il cattivo stato delle strade rende momentaneamente impossibili le operazioni attive. Le truppe possono però aspettare con tutta sicurezza l'arrivo dei rinforzi annunziati. L'ammiraglio è ripartito per Turane. »

Saigon, 6. — Si ha da Hanoi, 28 settembre:

« I mandarini continuano a sottomettersi ad Harmand.

« Le *Bandiere nere*, decimate dalle malattie e degli ultimi combattimenti, continuano il loro movimento di ritirata.

« Le bande che occupavano la strada fra Hanoi e Son-Tay e le vicinanze di Nam-Dinh, scomparvero.

« Un dispaccio da Bang-Koc annunzia che bande di predoni chinesi invasero la provincia situata al Nord-Est del Regno di Siam. »

Madrid, 6. — La dimissione di Thibaudin produsse qui eccellente effetto.

Il *Liberal* considera l'incidente franco-spagnuolo come esaurito.

Pietroburgo, 6. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* smentisce le voci sparse dai giornali inglesi sulla scoperta di complotti e l'arresto di nihilisti in Russia.

Parigi, 6. — Un dispaccio da Berlino smentisce la voce, sparsasi alla Borsa, della morte dell'imperatore Guglielmo.

Genova, 6. — L'on. Baccelli è arrivato alle ore 5 55. Riparte domattina col diretto delle 9 25.

Madrid, 6. — Sagasta, per dare una prova del suo desiderio di pacificazione degli animi, recò al re la protesta della colonia francese di Madrid.

Budapest, 6. — Camera dei deputati. — Discussione sulla questione della Croazia.

Helfy presenta una mozione di biasimo della condotta del governo nella questione croata.

Irányi, deputato dell'opposizione moderata, propone di respingere la mozione di Tisza presentata nella seduta del 3 corr.

Tisza rispondendo agli attacchi di questi oratori difende la condotta del governo e dichiara che i ministri comuni si astennero rigorosamente dall'ingerirsi negli affari interni dell'Ungheria.

Il ministro delle finanze dichiara di essere solidale colla politica del governo e di avere intenzione di togliere le difficoltà nell'amministrazione delle poste di cui il governo ungherese non è responsabile.

Napoli, 7. — Iersera, alle ore 11, è arrivato l'on. Mancini, salutato alla stazione dal prefetto e da numerosi amici. È ripartito subito per Capodimonte.

Sofia, 6. — Il presidente del Consiglio dei ministri, Zankoff, lesse dinanzi alla Camera il programma ministeriale che definisce le attribuzioni dell'Assemblea e del gabinetto. Il programma dice che il ministero lavorerà per mettere le leggi in armonia coi principii della Costituzione approvata, e studierà diligentemente le questioni internazionali. La Bulgaria vuole fermamente appianare le difficoltà e spera nel benevolo concorso delle potenze estere. Il programma è accolto da unanimi applausi.

La Camera discuterà lunedì la convenzione per il congiungimento delle ferrovie.

Parigi, 7. — Un dispaccio da Pietroburgo al *Gaulois* annunzia che il conte Tolstoi proscrisse di dare la minore solennità possibile ai funerali di Tourguenoff, avendo saputo l'autorità che i nichilisti preparavano una grande manifestazione in occasione di quei funerali.

Madrid, 7. — Il *Correo* dice che il corpo diplomatico ed il ministro spagnuolo degli affari esteri si presentarono iersera al Palazzo Reale e si congratularono con Re Alfonso pel suo felice ritorno a Madrid.

Il *Correo* soggiunge che le intenzioni del governo spagnuolo sono concilliantissime.

Savona, 7. — Parte il vapore *Scrivia*, della Società Raggio, diretto a Cardiff.

Torino, 7. — Il Principe e la Principessa Imperiale di Germania e la loro figlia, Principessa Vittoria, giunti iersera dal Gran San-Bernardo, sono ripartiti stamani alle 0, 45 per Milano.

Berlino, 7. — Le collette in favore dei danneggiati d'Ischia fatte sotto il patronato del Principe e della Principessa ereditari, produssero fino al 2 corr. 520,869 marchi e 29 *pfennige*.

Milano, 7. — Sono giunti il Principe e la Principessa ereditari di Germania, colla figlia Vittoria, provenienti da Torino.

RIVISTA FINANZIARIA

La settimana passata, esordita sotto l'influsso ancor vivo delle scene selvaggie e brutali a cui fu fatto segno re Alfonso, nel suo ingresso a Parigi, lascia raffigurare di leggieri quale dovesse essere lo stato morale di quella Borsa durante un tale periodo, e come essa potesse atteggiarsi per riguardo agli affari.

La corrente del ribasso si era già fatta sensibile, anche prima del tristo avvenimento, allorchè gli acquisitori di premi erano chiamati a pronunciarsi sull'abbandono o sul ritiro di essi; immaginarsi come codesta corrente si sia venuta ingrossando e facendosi più impetuosa, dopo il fatto sciagurato, sotto l'impero del quale doveva compiersi la liquidazione della Rendita!

Il 4 1/2 e il 3 0/0 perpetuo, l'ammortizzabile, caddero tutti quando giunse il momento di assegnare ad essi un corso, alla stregua del quale dovevano regolarsi gl'impegni contratti; e fu gran ventura che questi si fossero tenuti durante il mese in limiti assai ristretti; chè più grave sarebbe stata la iattura loro, se altrimenti si fosse verificato.

Era una nuova crisi, tanto più grave, inquantochè veniva a sovrapporsi all'altra, che affetta già in modo cronico la Borsa di Parigi, e perciò meno atta a resistervi, anche perchè non soccorreva ragione alcuna che valesse ad attenuare l'importanza della causa che l'aveva prodotta. Imperocchè, se i fischi della canaglia parigina si potevano ritenere un fatto accidentale ed isolato, non lo si poteva più considerare tale, pensando come il governo non abbia saputo o potuto prevenirlo od impedirlo. Non lo si poteva più, quando da più giorni quasi tutta la stampa francese, con linguaggio più o meno violento, aveva rinfocolate le più basse passioni della piazza, farneticando perchè un re di Spagna aveva accettato il grado di colonnello di un reggimento tedesco.

Furono queste considerazioni che commossero la Francia civile e più la commossero, poichè si ebbe, in ciò che avvenne, la triste rivelazione dello screzio profondo esistente nelle sfere governative, non esclusa quella del capo dello Stato. Il peggio si è che questo screzio non è che l'espressione sintetica di quello che esiste nei partiti che travagliano quel disgraziato paese.

« Le divisioni, dice il *Soir*, che hanno sempre esistito in certe frazioni del partito repubblicano, non hanno fatto che accentuarsi via più in questi ultimi tempi e la polemica de' giornali ha assunto un carattere di violenza che non aveva finora. Il paese è scontento e inquieto; la fiducia ne' suoi destini è scossa; dappertutto si manifestano i sintomi d'un profondo scoraggiamento. Le recriminazioni, i conflitti sono all'ordine del giorno; e come potrebbe essere altrimenti quando il cattivo esempio viene dall'alto, quando la discordia regna nel ministero stesso, quando la stampa tutta si preoccupa di questioni personali, quando le preoccupazioni pubbliche sono assorbite dalla lotta Ferry-Wilson e dagli incidenti Thibaudin? E ciò che è sciaguratamente certo, soggiunge il *Soir*, si è che il male si è aggravato in proporzioni considerevoli in seguito all'attitudine del capo del gabinetto, e del suo difetto di energia, della sua compiacenza e della sua debolezza a riguardo dei radicali. »

Ora, data questa situazione, come aspettarsi che la vita d'affari ritorni in un ambiente così viziato? V'ha a meravigliarsi piuttosto, e ad ammirare come la Borsa di Parigi serba tuttavia tanta energia a fronte di queste cause deprimenti e dissolventi, e faccia sforzi e riesca con quelli a tenersi abbastanza ferma a fronte altresì gli effetti dell'eventualità di una guerra colla China, non le dava più noia, e pareva averla obliata. Alle stiriate de' giornali tedeschi si mostrava indifferente più che mai, e la Bulgaria non le dava pensiero o meno la impensieriva la possibilità di conflitti fra la Russia e la Germania. In somma essa si era alleggiata a ritentare le sorti di una vera campagna d'affari, quando i fatti della politica interna l'avvertirono che la via, nella quale intendeva di porsi, non era fatta ancora sgombra di impedimenti e di pericoli.

L'abbondanza del denaro è l'elemento da cui trae la sua forza maggiore e la relativa fermezza che addimostra; ma l'opera sua sta solo nel difendere, quanto può, la posizione acquistata, e non osa varcarne i confini, locchè si traduce, in linguaggio di Borsa, in una immobilità assoluta, ovvero in un simulacro di operazioni che a strisce insieme non danno risultati apprezzabili.

La sottoscrizione delle obbligazioni del Canale di Panama, stando alle notizie, procede a gonfie vele; ma codesto fatto ha la sua base al difuori della Francia, e non influisce punto sulle cose interne. V'ha di buono in questa astrazione che la Borsa di Parigi fa dei valori internazionali, che la Rendita italiana, malgrado il ribasso della Rendita francese e il malessere che vi domina, resista meglio che non resistono questa, e vi è sostenuta per modo da credere che il capitale francese, disgustato della propria, si volga all'italiana. « È vero di essa, dice il *National*, che si porta principalmente in questo momento la domanda del risparmio.

« Il bilancio italiano in equilibrio; l'Italia lontana dalle complicazioni politiche, sono ragioni ben seducenti per i capitali d'impiego, i quali cercano il buon mercato nel presente e la sicurezza nell'avvenire ».

Belle parole, le quali non illudono però noi, al punto da credere che quella Borsa possa mantenersi sempre così favorevole al nostro valore di Stato, ove la causa che la turbano presentemente diverso o durare o peggiorare.

Questa speciale deferenza che è tributata a noi, vale intanto d'incoraggiamento ai mercati italiani, nel seguirne l'esempio, confortandone e dal pensiero, che ormai la Rendita italiana non poggia sulla sola base di Parigi, ma trova libero e favorevole il campo sulle piazze di Londra, di Berlino, di Vienna, di Amsterdam, di Bruxelles, dove figura rispettata se anche valori pubblici rispettivi. Qui però la negoziata a principio a 90 97 contanti e a 91 30 fine mese.

I ribassi di Parigi fecero piegare la Rendita, gradatamente a 90 95; ma la chiusura si riebbe e venne quotata a 91 15. A Parigi la lasciammo al chiudere della precedente ottava a 91 25, e, dopo essere caduta in quest'ultima a 90 82, risalì infine a 91 20; mentre il 4 1/2 0/0 francese, nello stesso periodo da 108 37 cadde a 107 57 e chiuse a 107 02. Il confronto, come si vede, è lusinghiero. I prestiti Pontificî non ebbero diversa la fortuna, anzi l'ebbero migliore, e il Blount si aggirò tra l'89 75 ex-coupon all'89 95; il Rothschild tra il 95 75 al 96 10; i Certificati del Tesoro, emissione 1860-64 tra il 93 80 ex-coupon al 95 10. Le Obbligazioni ecclesiastiche invariate sul 92.

Anche in questa settimana, quei valori i quali già nelle precedenti diedero luogo ad un movimento d'affari, piuttosto notevole, furono trattati con animazione, e questa volta vi si aggiunsero pure le azioni della Banca italiana, le quali, come tocche da verga magica, dal prezzo di 2188 che avevano a principio, vennero spinte a 2240. A questo punto s'arrestarono, per riprender lena, poichè erano corse troppo, e si ridussero a 2225.

Troviamo la Banca Romana discesa da 1090 a 985 e quasi invariata la Banca Generale sul 525 a 534.

Il Mobiliare italiano prosegui, quantunque un po' più rimessamente, il suo movimento in ascesa da 806 si elevò ad 815.

La Banca di Torino mantenne il favore che la tolse dalla immobilità in cui si tenne per tanto tempo, ed anche in questa settimana potè elevarsi dal prezzo di 650 a quello di 673. A Torino ebbero qualche mercato le Unione Banche a 230; la Tiberina a 308.

A Milano, fredde le Banche omonime a 505, e le Rubattino a 551 e 545. Per contro sempre ben tenute le azioni della Società Ligure Lombarda per la raffineria degli zuccheri da 440 a 445.

Le azioni della Società delle Ferrovie Meridionali non cessarono mai dalle buone richieste, e da 509 si elevarono a 514 per chiudere a 511 50. Le obbligazioni relative, non ebbero mercato attivo e si quotarono a 271 25, *ex-coupon*; i Boni a 534 nominali.

Qualche transazione si ebbero le Palermo-Trapani prima emissione a 281,50; la seconda emissione a 280; le meridi nali ancora a 292; le altri ferroviarie rimane a 130,50; le azioni Gottardo a 520; Rimasero nominali le Pontebbane a 444; le Centrali toscane a 466. Le Sarde serie A vennero negoziate a 270.50 *ex-coupon*; la serie B a 274,50; le nuove *ex-coupon* a 271,71.

A Parigi le Lombarde ebbero il prezzo di 304 25 a 312,50; le Obbligazioni relative a 290 e 292; le Vittorio Emanuele a 295 e 296; le azioni Romane a 132.

Di tutto, per memoria, poichè il mercato sulle cartelle fondiarie si è limitato a poche, il prezzo a cui vennero quotate: Milano 502; Torino 484; Napoli 472,50; Roma 498; Cagliari 417.

I valori romani non diedero segni di molta attività anche in questa settimana, e i corsi a cui vennero segnati, si possono ritenere quasi nominali. Il gas si tenne tra il 1082 al 1078; l'acqua marcia invariata; il Banco di Roma sul 537 al 534; le Condotte sul 485 al 189; le Cementerie Immobili ... o intratte a l 217.

Però le obbligazioni del nuovo prestito municipale fecero eccezione, perchè non mancarono mai le richieste a loro riguardo e vennero negoziate al prezzo di 496 e 496,50 *ex-coupon* di L. 10.

I cambi si tennero deboli durante l'ottava, e solo per ultimo parvero accennare alla sostenutezza. I *cheques* su Francia a principio tra il 99 70 al 99,72, e in fine si elevarono a 99,77; a Londra a 3 mesi da 24,99 salì a 25 02.

F. D'ARCAIS, Direttore.

Bombaldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'Opinione.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia

Roma

(... ottobre 1883, ore 9 ant.)

Stazioni	Stato del cielo	Mare	Temperatura
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TARIFFE DELLE CORSE

	[illegible]	[illegible]
Corse ordinarie L.	[illegible]	[illegible]
Dalla stazione [illegible]	[illegible]	[illegible]
Per [illegible]	[illegible]	[illegible]

SPETTACOLI D'OGGI

Valle — [illegible]

Anfiteatro Umberto. — [illegible]

Quirino. — [illegible]

Metastasio. — [illegible]

Goldoni — [illegible] — *Le* [illegible]

QUADRI ANTICHI

[illegible]

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenza da Roma per la linea di

Linea					
Napoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Firenze	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Foligno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Ancona	[illegible]	[illegible]		[illegible]	
Pisa-Genova-Livorno	[illegible]	[illegible]	[illegible]		
Civitavecchia	[illegible]	[illegible]	[illegible]		
Frascati	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Fiumicino	[illegible]	[illegible]			

Arrivi dalla linea di

[illegible]

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (Orario)

Partenza da Roma per Tivoli — Nel mattino ore [illegible] — nel pomeriggio ore [illegible] — 5 e 25.

[illegible] la partenza alle [illegible] del mattino.

Partenza da Tivoli per Roma. — Nel mattino ore [illegible] — 11 e 15 nel pomeriggio ore [illegible] — 6.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenza da Roma per Marino. — [illegible]

Partenza da Marino per Roma — [illegible]

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 169 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 60 — Via Alessandrina, n. 98-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza ponte Sisto numero, 30.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina n. 61-A.

Dogana principale di Roma piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza della dogana gabelle, porto di Ripa grande.

MUSEI.

Museo Vaticano, musei, stanze, pinacoteca e degli arazzi. Palazzo Vaticano. Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Dal 15 giugno a 14 settembre resta aperto dalle 8 alle 12. Il museo etrusco resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. lateranense. Aperto tutti i giorni esclusi i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case. 36. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. La domenica accesso libero.

Id. d'Istruzione palazzo R. Università; aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1/2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Quacchieri, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 46.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'11° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 196.

Comando della Divisione Militare, via de' Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza [illegible] Convento delle Turchine.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare, Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, in Borgo Nuovo, dalla parte dei Prati di Castello, vicino alla porta Angelica.

Tribunale Supremo di Guerra e Marina.

Tribunale militare territoriale, in piazza del Monte di Pietà n. 90.

Consiglio di Leva, via della Missione, ex convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. [illegible]

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole			
Telegramma	ordinario	.	[illegible] —
»	urgente	.	[illegible] —
»	semaforico	.	2 —
»	per l'int. fallacità	.	3 50
»	per vaglia telegraf.	.	[illegible] —

Regio Commissariato per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico di Roma. Descrizione dei beni che si vendono presso il Regio Commissariato di Roma, e presso gli Uffici del Registro infrascritti, il giorno 27 ottobre 1883, alle ore 10 antimeridiane.

ENTI SOPPRESSI

	Prezzi d'incanto
Porzione di casa nel comune di Formello, in via del Corridore civico n. [illegible] . . . L.	310
Una casetta nel comune di Formello, in via S. Sebastiano (via Spirito Santo) civico n. 16 . . .	310
Cantina e grotta nel comune di Formello, in via del Corridore (a catasto Fontana Nuova) civico n. 31 . .	50
Terreno posto nel comune di Sermoneta in contrada Pellicone	70
Porzione di casa nel Comune di Cori in via [illegible] civico n. [illegible]	170
[illegible] per uso di stalla [illegible] civico n. 127 da catasto [illegible] n. 11 . . .	2[illegible]
Porzione di casa posta in [illegible], in piazza della Chiesa, civico n. [illegible] civico n. 20 . . .	3[illegible]
Un vano al primo piano della casa posta nel comune di Marcellina, in via del Forno, civico n. [illegible]	210
Due piccoli appezzamenti di terreno siti nel comune di Capranica-Prenestina, in vocabolo [illegible]	110

ENTI CONSERVATI

[illegible] terreno ad uso di stalla, posto nel comune di [illegible] Canestrari, civico n. 2 . . .	25
Terreno posto nel comune di Rocca di Cave, in vocabolo Colle Martò	275
Un vano terreno della casa posta nel comune di Rocca di Cave in via Capo Croce, civico n. 13 . . .	155
Un vano terreno della casa posta nel comune di Rocca di Cave in via Capo Croce, civico n. 20 . .	140
Porzioni di case riunite, poste nel comune di Rocca di Cave al vicolo [illegible]	7[illegible]0
[illegible] n. 21 .	275
[illegible] comune di Rocca di Cave in via [illegible] 14 .	2[illegible]0
Porzione [illegible] posta nel comune di Rocca di Cave in Piazza della Chiesa, civici numeri 14 e 15 . .	620
Due vani terreni della casa posta nel Comune di Rocca di Cave al vicolo del [illegible], civico numero 18 . .	280
Un vano terreno per uso di stalla, posta nel comune di Rocca di Cave in contrada Colle, civico numero 21 .	115
Porzione di casa posta nel comune di Riano in piazza del Commercio, civici numeri 10 e 11	220
Due stanze, una senza luce e l'altra con la servitù di transito, poste (secondo la denuncia) in Genzano Vecchio, via Cesarini, civico numero 21	32[illegible]
Terreno pascolivo e seminativo nel comune di Velletri, in vocabolo Ponte di Mele e Macellari	235
Due separati ma vicini terreni seminativi nel comune di Velletri, in vocabolo Colle Scarno	1,250
Terreno seminativo nel comune di Velletri, in vocabolo Bonanno	3,100
Casa nella città di Velletri, in via di San Salvatore, civici numeri 11 e 15	800
Porzione di casa nel comune di Cisterna, al vicolo Menotti, civico numero 11	220
Porzione di casa nel comune di Cisterna in contrada Prati, civico n. 3	220
Due terreni, l'uno arativo e l'altro olivato, posti nel comune di Cori nei vocaboli Li Pozzi e Raverese secondo il catasto, Pezza o Garofolo e Fossatello secondo la denuncia dell'investito	300
Due ambienti terreni nel comune di Cori, in via Peschiera civico numero 21	275
Terreno olivato nel comune di Cori, in vocabolo Piè Oliveto	275
Cantina e grotta posta nel comune di Cisterna al vicolo del Soccorso, ora via Cavour, civico n. 37 . .	240
Terreno pascolivo olivato sito nel comune di Cori, in vocabolo Cesaponsolo	230
Terreno posto nel comune di Paliano, in vocabolo Poledrara	545
Terreno posto nel comune di Paliano, in vocabolo Mola di Piscoli	450
Terreno intersecato dalla strada vicinale di Colle Vito, posto nel comune di Paliano, in vocabolo Ara di Colle Vito	860
Terreno posto nel comune di Paliano in vocabolo Colle Pelliccia	350
Terreno posto nel comune di Paliano, in vocabolo Colle Pelliccia	115
Terreno posto nel comune di Paliano in vocabolo Colle Pelliccia	115
Terreno posto nel comune di Paliano in vocabolo Colle Rufo	220
Terreno posto nel comune di Paliano, nei vocaboli Colle della Mola e Mura di San Paolo	275
Terreno posto nel comune di Paliano, in vocabolo Mura di San Paolo	300
Terreno posto nel comune di Paliano, nei vocaboli Cervinara e Santa Croce	620
Terreno posto nel comune di Paliano, nei vocaboli Cervinara e Acqua delle Fate	390
Terreno con la casa colonica, posto nel comune di Paliano, in vocabolo Argotti	780
Terreno posto nel comune di Paliano, in vocabolo Mola da Piedi	225
Terreno posto nel comune di Paliano, nei vocaboli Sabifallo, Lagni, Casavale, e Mola da Piedi . . .	1[illegible]0
Terreno posto nel comune di Paliano, in vocabolo Vado Largo	[illegible]
Terreno posto nel comune di Paliano, in vocabolo Vado della Giuncia e Montarello	[illegible]
Terreno posto nel comune di Paliano, in vocabolo Valle Palumbo	[illegible]
Terreno posto nel comune di Paliano, in vocabolo San Giovenale	4[illegible]
Terreno posto nel comune di Paliano, in vocabolo Valle	2[illegible]
Terreno posto nel comune di Paliano, in vocabolo Gamba o Bella Gamba	[illegible]
Un vano di casa per uso di stalla, sito in Paliano in via delle [illegible], civico numero 3[illegible] . .	[illegible]
Porzione di casa sita in Paliano in via del Carmine, civico numero [illegible]	[illegible]
Casa di affitto nel comune di Paliano, in via di Santa Margherita, civici numeri 35, 37, 38 . . .	[illegible]
Terreno prativo, con altro piccolo appezzamento boschivo da taglio, situati nel comune di Rocca Priora, nei vocaboli Catano e Calcare	1[illegible]

N. B. I fondi, qualunque ne siano la descrizione ed i numeri catastali e civici risultanti da questo avviso, si vendono nei modi e nella misura come sono posseduti dagli enti e goduti dagli attuali conduttori.

Per Annunzi ed Inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi dell'Opinione, via della Guardiola n. 22, Roma.

NOTE BIOGRAFICHE

di maestri premiati

dal Ministero dell'istruzione pubblica

Libro di 9 fogli in 16 prezzo L. 2

Per acquisto dirigersi all'Agenzia dell'Opinione, via della Guardiola n. 22.